



“Qua è spuntato qualcosa di nuovo”. Commento al vangelo della Festa di Pasqua (9 aprile 2023): Matteo 28, 1-10.

La Pasqua è una festa di primavera. Fin dagli antichi Ebrei, è la festa segnata dal plenilunio di primavera. Il ramoscello di ulivo, gli alberi in fiore, l'uovo di Pasqua spaccato per cercarvi la sorpresa! Una festa buona per un po' di vacanza, un po' di svago, magari, una gita fuori porta (a Pasquetta, tempo permettendo!).

“O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del

Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito.”

1 Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. **2** Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. **3** Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. **4** Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. **5** Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. **6** Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. **7** Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». **8** Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli. **9** Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. **10** Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Anche se il valore della Pasqua si è molto attenuato nella coscienza comune dei cristiani, la Pasqua rimane la festa principale, centrale del Cristianesimo. Essa ci parla della risurrezione di Gesù da morte: egli è uscito vivo dal sepolcro, in cui il suo corpo era stato deposto la sera del Venerdì Santo.

Davanti a quel sepolcro, trovato aperto e vuoto, ci troviamo ad esclamare, come il drappello delle donne il mattino di Pasqua: - qui è spuntato qualcosa di nuovo! Allora, come adesso, può spuntare qualcosa di nuovo, per la potenza di Dio. La Pasqua, l'uscita dal sepolcro, dai luoghi di morte, può succedere di nuovo, anche oggi, nella nostra vita. Dove altri non vedono che distruzione, fallimento, stanchezza, il cristiano vede Gesù che risorge.

Dove Cristo oggi risorge?

La Pasqua, sullo fondo della prima festa ebraica, ci fa intravedere un guado da attraversare, un attraversamento del Mar Rosso. La Pasqua è sempre un “passare oltre”. Sull'altra sponda c'è il nuovo, c'è salvezza, c'è vita nuova. Ma si ha la sensazione che siamo ancora su questa sponda, o, al massimo, in mezzo al guado, presi dalla paura di non farcela a raggiungere la meta. Il “passaggio” pasquale è, quanto meno, incompleto.

Chi dice, infatti, che il nostro mondo va bene? Carenze, contraddizioni, ingiustizie, speranze soffocate non mancano! Le tocchiamo con mano ogni giorno. Anche noi ci ritroviamo interiormente divisi, prigionieri delle nostre abitudini e dei nostri giudizi, pronti alla critica ma indecisi sul da farsi. Si vorrebbe che tutto cambiasse, ma non siamo capaci di cambiare noi stessi!

La Pasqua ci dice che no, il nostro mondo non è condannato alla violenza, all'ingiustizia, alla divisione, che non è bloccato nel suo fallimento. Che noi non siamo condannati ad una vita

incolore, ad essere prigionieri dei nostri peccati. Dio, attraverso gli uomini, ci può riservare dei "colpi di scena".

E' vero: la vita ci appare talvolta come un enorme caos, in cui siamo immersi. Caos, confusione, buio ... Ma un caos dal quale vogliamo uscire. Il fatto è che non si esce, non ci si libera da sé, con le sole forze umane. Il Risorto è in azione, anche oggi, per condurci alla libertà vera. Alla possibilità di vivere insieme, amandoci ed accogliendoci. Un essere liberato, salvato, è un essere risuscitato, in tutte le sue potenzialità di intelligenza, di sguardo, di comunione. Un essere investito dalla luce che viene dalla Pasqua. Nelle raffigurazioni di Berna Lopez, che troviamo a commento di queste riflessioni, e in bacheca, c'è l'immagine di un torrente di luce che dal sepolcro (prima luogo di buio e di morte!) esce ed investe chi incontra: le donne accorse, i soldati messi a guardia (inutile!) del sepolcro di Gesù. Si alza il gomito per difendersi dalla quella luce, ma non se ne può fare a meno!

Nella Pasqua si celebra l'avverarsi dell'impossibile (la vittoria sulla morte). Grazie ad una "irruzione", della potenza di Dio che dona vita. Sì, con la sua Grazia si può cominciare a contrastare, a vincere le nostre morti, ad uscire dalle "tombe", in cui la vita è spenta, inibita, mortificata.

Ed allora le energie della Pasqua che il Risorto ci comunica – nei sacramenti, e non solo – ci spingono a cercare, ad intraprendere vie nuove. Citando il racconto dell'Epifania, suor Katia Roncalli, che è venuta a proporci una splendida meditazione, intitola il suo recente libretto "Per un'altra via". Dopo aver fatto visita a Gesù Bambino, i Magi sono tornati a casa "per un'altra vita". Per noi, la via di una fraternità tutta da esplorare. Suor Katia cita Papa Francesco: "Voi siete seminatori di cambiamento ...", disse un giorno. Un cambiamento che non è solo frutto di un programma eseguito. "Mi piace molto l'immagine del processo", soggiunge il Papa, dove "la passione del seminare, dell'irrigare, sostituisce l'ansia di occupare spazi di potere e di vedere risultati immediati" (pag. 17). Processo, cammino, ricerca, "Mar Rosso" da attraversare ...

Per le celebrazioni del mattino di Pasqua ho deciso di "confermare" il vangelo della veglia, la narrazione di Matteo riguardo agli avvenimenti pasquali.

Vale la pena di ricordare che i vangeli non ci offrono un'agenda completa ed omogenea degli appuntamenti di Gesù, dopo la risurrezione. Non tutti i dettagli dei loro racconti sono storicamente ammissibili. Sulla ricostruzione dei fatti prevalgono gli interessi di catechesi dei singoli evangelisti, i cui racconti sono talvolta divergenti.

Quello di Matteo è strutturato in due quadri, Nel primo, la scoperta del sepolcro vuoto da parte delle donne è accompagnato da fenomeni straordinari, detti apocalittici. Erano i fenomeni che, nell'opinione corrente, sarebbero dovuti accadere alla fine del mondo. Al terremoto segue l'azione dell'angelo del Signore che, sceso dal cielo, rotola via la pietra dall'ingresso del sepolcro. La sposta non per far uscire Gesù, ma per farvi entrare le donne! Quel luogo di morte è violato, sottoposto all'intervento di Dio: l'angelo si siede sopra alla pietra ribaltata, in atto di dominio.

A fronte del panico dei soldati, messi a guardia, il messaggio rivolto alle donne è rassicurante: - "Non abbiate paura". L'annuncio di Gesù risorto è accompagnato da un invito alla conferma: - "Venite a vedere il luogo dove è stato depresso". Ed è subito il momento della missione: - "Presto, andate a dire ai suoi discepoli ...".

L'appuntamento dei discepoli con il Risorto è fissato in Galilea (Matteo e Marco; diversamente in Luca dove tutto accade in Gerusalemme). La Galilea era il luogo dov'era sbocciato il "primo amore". Il luogo della chiamata al discepolato, dell'inizio dell'"avventura" con il Maestro.

Il secondo quadro presenta l'incontro delle due donne (le due 'Marie') con il Signore risorto. Gesù si fa loro incontro e le accoglie cordialmente. Esse lo riconoscono e si prostrano in adorazione. Con un tocco di emozione, legata al contatto fisico. Letteralmente, "gli presero i piedi". Gesù dà loro conferma della missione di annuncio. I destinatari sono ora chiamati "miei fratelli". La nuova comunità con il Risorto, anche quando non sarà più fisicamente con loro, è qualificata come "fraternità". Prima di compiti da assolvere ("comunità" viene da "cum munus", un compito da svolgere insieme) si tratta di relazioni da costruire, nel segno di una nuova fraternità.

Don Piero.